

Il professor Aiuti rincara la dose e smentisce Donat Cattin

«Confermo, per l'Aids non s'è visto un soldo»

Dopo la prima denuncia il ministro aveva diramato un comunicato rassicurante. In serata, invece, l'immunologo ha ripetuto ciò che aveva detto ai giornalisti

ROMA — Sul fondo destinato all'Aids è polemica aperta tra il ministro Donat Cattin e il professor Ferdinando Aiuti. Ieri il ministro della Sanità ha smentito categoricamente l'illustrazione immunologica e membro della Commissione centrale presso il ministero, il quale in un incontro con i giornalisti aveva affermato che «per la lotta contro questa malattia non c'è neppure una lira». Contrariamente a quanto ha dichiarato il professor Aiuti — dice Donat Cattin — il 28 febbraio è stato ripresentato il decreto disaddebito che rende disponibili le prime somme. Lo spirito di dichiarazioni simili — aggiunge il ministro — dimostra che il ministro di animo che perlomeno non reca utilità ad alcuno. C'è da sperare che il professor Aiuti, in termini medici, sia più preciso.

Ma se è vero che il decreto scaduto è stato ripresentato, è anche vero, se il professor

Aiuti l'ha detto pubblicamente ed ha invitato i giornalisti a riportarlo, che i soldi contro l'Aids non ci sono. Del resto la conferma è avvenuta in quello stesso incontro con i giornalisti da parte della professoressa Paola Verani, vicesegretario dell'Istituto superiore di sanità. «In serata il professor Aiuti ci ha dichiarato: «Nei sottotitoli che le mie critiche non erano dirette contro Donat Cattin, ma contro il mercato stanziamiento dei fondi, desidero ribadire le mie preoccupazioni per la lentezza del sistema burocratico e per la poca sensibilità dei politici al problema dell'Aids. Ribadisco ancora l'igenza e la necessità di finanziamenti sono lievi, nell'interesse dei malati che il ministro sia sicuro di rendere immediatamente operativo il decreto. Per quel che riguarda le dichiarazioni sulla mia professionalità, esse non meritano commento alcuno».

Dunque il professor Aiuti conferma quanto dichiarato. E non poteva essere altrimenti i risultati di quella che era stata preannunciata come una grande campagna di massa di prevenzione e di informazione su questa terribile malattia in continua ascesa in tutto il mondo sono sotto gli occhi di tutti. Salvo i «pagnoni» pubblicitari usciti sui giornali qualche giorno fa, nessun altro atto ufficiale per sensibilizzare l'opinione pubblica è stato intrapreso niente nelle scuole, niente in tv e alla radio.

Un «decalogo» tecnico indirizzato specificamente ai medici non è stato mai visto da nessuno dei loro. Adottare la riforma si è appreso che i membri della Commissione ministeriale che si riuniscono settimanalmente a Roma, non sono mai stati rimborsati neppure delle spese di viaggio. Questo a fronte di impegni e stanziamenti co-

speciali non solo degli Stati Uniti, il paese in assoluto più europeo, ma di altre nazioni colpite come Inghilterra, Francia e Germania. Il decreto del 28 febbraio (come del resto quello precedente del 30 dicembre fatto comunque decadere nonostante dichiarazioni di impegno straordinario per questa malattia) si occupa di molti problemi sanitari: abolizione del licetto sulla diagnostica strumentale e di laboratorio; riduzione dei licetti farmaceutici; convenzioni tra Italia e Usa; studio dei tumori. Fra questi c'è anche l'Aids, ma nel decreto non è precisata né la quantità dei licetti a disposizione per la malattia, né come reperirli. E del resto neppure Donat Cattin scende in campo. Il ministro ha detto questa la grande strategia dello Stato contro la «malattia del secolo?»

Anna Morelli



I professori precari scioperano «Ministro, mantenga gli impegni»

ROMA — Manifestazione nazionale dei docenti precari di tutta Italia ieri a Roma per sollecitare l'approvazione di un disegno di legge sul precariato e sui criteri di assunzione del personale. Un disegno di legge previsto dal protocollo di accordo tra i sindacati e la Pubblica Istruzione nel corso della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro. I precari chiedono che il reclutamento non avvenga solo in base a concorsi per titoli ed esami ma venga riconosciuta la professionalità acquisita. NELLA FOTO un momento della manifestazione

Contratto esclusivo tra Usl di Reggio C. e boss mafiosi

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — Inquietante particolare contenuto ad un contratto di cante che scottano della Unita sanitaria locale 31 Ieri i giudici istruttori del tribunale di Reggio, dottori Macri e Lombardo, hanno revocato la licenza commerciale della società Alimentary Calabria. Fin dalla sua costituzione nel 1980 la Alimentary Calabria ha avuto un solo cliente. Ma era un cliente Usi 31 sempre e tutto d'oro. Insieme a una società messa in piedi con il preciso obiettivo di accaparrarsi tutte le commesse alimentari con la Usi, oltre un miliardo l'anno di commesse. Appena mandando tutti gli altri concorrenti.

Amministratore unico della società era Francesco delcava, un chilo di diretta dalla fondazione fino al giugno del 1986, quando è stato costretto a darsi alla latitanza per sfuggire ad un ordine di cattura per associazione a delinquere di tipo mafioso. La polizia infatti, lo ha accusato di avere organizzato con un'altra società, il racket della carne. Appena spiccato il mandato di cattura contro il Lacava, il contratto con la Alimentary Calabria è stato sospeso dalla Usi, sulla base della legge La Torre. Ma l'assemblea dei soci della Alimentary Calabria si è riunita nel luglio del 1986 ha prevo atto delle decisioni che Lacava, nonostante la latitanza, ha fatto diligentemente pervenire, e ha nominato nuovo amministratore unico il signor Annino Silitano, 53 anni, suocero del Lacava, nei cui confronti è stato intanto emesso un nuovo mandato di cattura, sempre per associazione a delinquere di tipo mafioso. Per il comitato di gestione della Usi diventava tutto normale e il 31 dicembre, a poche ore di distanza dalla fine del suo mandato, il presidente della Usi, è riuscito a far approvare, in tre ore e venti minuti, 425 deliberazioni, una ogni 32 secondi il democristiano Rocco Zoccali, presidente della Usi, è riuscito a far passare, tra le altre, anche la delibera che restaurava il contratto tra la Usi e la Alimentary Calabria.

S. V.

Forti disagi oggi e domani sulla linea Roma-Firenze

ROMA — Alcuni treni circolanti nella mattina di oggi e di domenica 15 marzo, sulla linea Roma-Firenze potranno subire ritardi variabili tra i 20 e i 35 minuti circa. E quanto comunica l'ufficio stampa dell'ente Ferrovie dello Stato che motiva questo provvedimento con urgenti lavori di adeguamento della linea elettrica nella stazione di Arezzo. Le Fer precisano in particolare che saranno direttamente interessati i treni 781 (Espresso Venezia-Roma), 385 (Espresso Schaffhausen-Napoli), 287 (Espresso München-Roma), 907 (rapido Bologna-Roma), 701 (Espresso Bologna-Roma), 230 (Romulus), 596 (Triveneto), 78 e 77 (Colosseum), 687 e 688 (Espresso Milano-Reggio Calabria), 280 (Alpen Express), 289 (Brenner Express), 235 (Remus), 271 (Italia Express), 2701 (Espresso Milano-Salerno), 705 (Espresso Milano-Roma), 78 (Ambrusiano), 2450 (Italien Österreich Express), 200 (Italo Holland Express). E inoltre prevista la sostituzione con autocorsi di alcuni treni locali. Saranno comunque attuati i possibili accorgimenti per limitare al minimo i disagi agli utenti.

Pavia, riattaccata la mano ad una ragazza (intervento di 11 ore)

PAVIA — Con un intervento durato più di undici ore un'équipe di Pavia è riuscita a riattaccare la mano destra ad una ragazza di 55 anni, Emanuela Bianchi, di una frazione di Linarolo Po (Pavia), che se la era amputata di netto contro la lama di una benna di un trattore in un incidente stradale avvenuto il giorno prima. Il padre della ragazza, Vittorio Bianchi, aiuto della clinica di chirurgia vascolare dell'ospedale «San Matteo», dove l'operazione è stata eseguita da Paolo Cherubini, professore di chirurgia della mano all'università di Pavia, dopo aver soccorso in figlia aveva recuperato lui stesso la mano, portandola all'ospedale.

Giovane donna morì di parto, prosciolti i medici

BOLOGNA — Il primario e tre medici della seconda clinica ginecologica del Policlinico «San'Orsola» di Bologna sono stati prosciolti per non avere commesso il fatto dal giudice istruttore del capoluogo emiliano, Vincenzo Lusa, dall'accusa di omicidio colposo di una donna vicentina, Gemma Tisato, morta in sala parto il 19 aprile 1986, all'età di 24 anni. La donna, giunta quasi al termine della gravidanza, si era sottoposta a ecografia in un ospedale di Verona, dove i medici avevano diagnosticato gravi malformazioni fetali. Si era quindi decisa al ricovero al Sant'Orsola. Fu deciso un parto d'urgenza per salvarla. La madre, mentre per la bimba non c'era più nulla da fare. Fu scelto il parto naturale che però si presentò subito molto complesso. Poche ore dopo il parto la donna entrò in coma e morì. La perizia ha però escluso ogni colpa dei medici.

Gli 85 anni della compagnia Maria Bernetic (Marina)

TRIESTE — Compie oggi 85 anni la compagnia Maria Bernetic (Marina). Una lunga, intensa vita di lotte e di coraggio per affermare i diritti dei lavoratori e della minoranza slovena, cui appartiene. Perseguitata dal fascismo, mal piegata dal carcere, dal confino, dalle torture, la compagnia Bernetic ha ricoperto molteplici incarichi nella clandestinità (fondo e comando brigate partigiane) e nel dopoguerra. Dirigente prestigiosa del partito a Trieste, Bernetic eletta nella Commissione centrale di controllo nel '57 e alla Camera dei deputati nel '63. In un messaggio alla compagnia Bernetic il segretario del Pci Alessandro Natta scrive: «Ancora una volta vogliamo ricordare la tua vita esemplare di combattente per la democrazia e la libertà, il tuo impegno quale strenua asseritrice del ruolo dirigente della donna per la sua emancipazione e liberazione, la tua azione costante per l'affermazione dell'amicizia dei popoli italiani e sloveno per il bene supremo della salvaguardia della pace».

È nato l'Irsed: l'Istituto per la promozione edilizia

ROMA — Promossa dall'Ance (costruttori) e dall'Anlacap (Istituto case popolari) e dall'Ancl (comuni), insieme alle centrali cooperative di abitazione e di produzione lavoro, si è costituita a Roma l'Irsed (Istituto ricerca e sperimentazione per lo sviluppo edilizio). La nuova società, in linea con le tendenze del mercato edilizio, ha come fine l'attività di ricerca, studio e promozione in favore dello sviluppo della produzione, infrastruttura, servizi e servizi, nonché degli interventi integrati di riqualificazione urbana. Presidente è stato nominato in qualità di rappresentante della componente istituzionale dell'Ancl, il senatore Pietro Padula.

A Palermo magistrati indignati per le decisioni del giudice della Cassazione Corrado Carnevale

«Così si demoliscono i processi di mafia»

Annullati per cavilli formali interi processi e mandati di cattura - Decisioni contrastanti con precedenti provvedimenti della stessa Suprema Corte - La Procura della Repubblica chiede di sequestrare di nuovo i beni del braccio destro di «don» Tano Badalamenti

Dal nostro inviato PALERMO — «Ma quale patria del diritto ogni volta legge quelle sentenze e salta sulla sedia. Anni di lavoro mandati in fumo. Una volta per una formalità formale che nessuno si era sognato di far assurgere mai a motivo di nullità. Un'altra volta con un verdetto che entrava pesantemente nel merito delle nostre decisioni». Il giudice misura a larghi passi la stanza della procura della Repubblica di Palermo. Sbuffa indignato. Sono i fascisti. «C'è anche per i giornali. «Siete sicuri di averlo spiegato bene ai vostri lettori quel che è accaduto in Cassazione al processo Baile?» Dunque per annullare l'ergastolo a «Amanda» Bonanno, il boss Cuccio e Giuseppe Madonia, arrestati quasi in flagranza senza altri la notte del 4 maggio 1980 a Monreale per l'assassinio del capitano dei carabinieri Emanuele Basile, la Suprema corte ha individuato un vizio nel fatto che la data di estirpazione dei giudici popolari era stata

«sbagliata sull'avviso spedito ai difensori». «Guardi un po' cosa dice la giurisprudenza della stessa prima sezione, udienza del 22 marzo 1986, presidente Vespa. «Ormessò o ritardando il processo dopo la rivelazione del giorno fissato per l'estirpazione dei giudici popolari non è causa di nullità». Ma quel che più provoca sconcerto tra i magistrati di Palermo è l'allungarsi dell'elenco dei processi annullati. «L'ultimo è quello di annullamento della condanna all'ergastolo a Michele e Salvatore Greco per la strage Chinnici. L'azzerramento dei mandati di cattura contro una trentina di imputati del maxi processo dopo la rivelazione di un vizio formale. L'annullamento degli arresti di alcuni potenti imprenditori di Catania ordinati dal giudice Carlo Palermo per irregolarità fiscali. La revoca di pesanti condanne inflitte dalle assise al killer del maresciallo Jevovella e quelle distribuite a un gruppo di

capimafia accusati di delitti dal «pentito» Vincenzo Marsala. La restituzione di beni per dieci miliardi, confiscati dal tribunale al cognato e braccio destro di «don» Tano Badalamenti, Girolamo D'Anna. E notizie di ieri la procura di Palermo ha risposto con un nuovo braccio di ferro. Ha chiesto di rinnovare il sequestro di quel patrimonio, malgrado il giudizio della Cassazione. Spiega un magistrato: «Carnevale ha annullato quel provvedimento ritenendo che non sussiste la citazione non sarebbero stati indicati gli elementi di fatto su cui si basa l'accusa. Sa che cosa significa? Che tutti — dico tutti — i procedimenti di misure di prevenzione svolti in Italia dall'entrata in vigore della legge La Torre, e sono migliaia, dovrebbero essere annullati se si seguisse la giurisprudenza di Carnevale. Capito? Dovremmo restituire i miliardi sporchi alla mafia. Questo perché il killer del maresciallo Jevovella e quelle distribuite a un gruppo di

procedimento penale è solo quest'ultimo a basarsi sugli «elementi di fatto» che devono quindi essere indicati nei provvedimenti». Altro ufficio. Altro giudice indignato. Altra lista di straziate del Supremo Giudice. Ecco la storia di un processo palermitano «eccellente» nel quale ci sono due diversi e contrastanti interventi della Cassazione. Il primo della sesta sezione, che dà ragione ai giudici di Palermo, confermando un ordine di cattura, viene emesso dal collegio presieduto dal titolare. Il secondo — un annullamento dello stesso provvedimento ripetuto dal giudice istruttore palermitano — viene emesso dalla stessa sezione, ma in una seduta molto particolare: è il 13 agosto. E presiede in qualità di supplente Corrado Carnevale. E proprio lo stesso giorno in cui, accanto ai locali in cui si svolge questa camera di consiglio, viene depositata la motivazione del primo provvedimento, assolutamente contrastante.

«Carnevale contro la Cassazione? A volte — spiega il magistrato in vena di paradosso — Carnevale va pure contro lo stesso Carnevale. Ecco uscire da un cassetto altre due sentenze della prima sezione. Sembrano quasi identiche. Sieno Pace e Salvatore Fazio sono due imputati «minori» del maxi processo arrestati negli stessi giorni con le stesse imputazioni ai quali la Corte d'assise contemporaneamente negò la scarcerazione per decorrenza dei termini. E lo stesso giorno la sezione di Carnevale accoglie il ricorso di Fazio rigetta quello di Pace. Come mai questa disparità di «trattamenti?»

Anche se al Palazzo di giustizia di Palermo non riescono a immaginare quale possa essere un cavillo ci sarà anche stavolta. Un cavillo, uno dei tanti con cui è innegabile — comunque la si giri — che si stanno demolendo i processi di mafia di Palermo.

Vincenzo Vasile

COMISO — Aiuto, sta scoppiando la pace. La Cisl di Comiso è seriamente angosciata, profondamente preoccupata per la piega che stanno prendendo i rapporti fra le due superpotenze A Cinesva si tratta per smantellare i missili e Comiso rischia di perdere la base. Sarebbe proprio una jattura. Comiso, almeno, la pensa un solerte dirigente cislino, tal Salvatore Mililli, che ha già iniziato una sua personale battaglia, nella quale ha coinvolto il sindacato, per impedire che un accordo tra Reagan e Gorbaciov possa diventare per Comiso un castigo di Dio. Se si svuotano gli arsenali, si è chiesto Mililli, dove andranno i 170 geometri, ingegneri, ragionieri, segretarie e giardinieri?

Comiso senza base? Per la Cisl sarebbe un guaio

Non sono roveli della fantasia. Tanto è vero che Mililli senza perdere tempo ha convocato un'assemblea con i lavoratori di Comiso. «Oggi la Cisl è una lotta da fare e invece la lotta contro i missili», ha dichiarato Salvatore Zago vicesindaco comunista. Se non altro perché, contrariamente a quello che pensa la Cisl Comiso

non ha ricavato dalla base nessuno dei tanti benefici promessi. «La fetta più grossa degli appalti è finita nelle mani di chi non sono siciliani. Alle imprese locali sono finite soltanto le briciole. E in quanto ai dipendenti civili il problema non è diverso da quello di qualsiasi altro lavoratore». Al contrario di Mililli e della Cisl, Comiso sarebbe ben felice di mandare i missili in pensione. Proprio mentre la Cisl cominciava la sua sconcertante «varenza» alla dell'entrata in servizio Rosario La Perla, correva con una nutrita delegazione comprendente altri dirigenti della Cisl a Palermo per spiegare al presidente della Regione, che ha subito annunciato che la città è stata scelta come sede della più grande base missilistica d'Europa, oltre ad essere diventata un potenziale obiettivo militare, ha subito annunciato pesanti conseguenze nella vita civile ed economica. E invece della ricchezza è arrivata la disoccupazione. Senza lavoro sono aumentati da duemila a tremila



Grave lutto del Pci È morto a 72 anni il compagno Siro Rosi

ROMA — È morto, all'età di 72 anni, il compagno Siro Rosi, combattente di Spagna, partigiano in Francia e in Italia, dirigente del partito Nato a Roccastrada (Grosseto) nel 1915, iscritto al Pci nel '31. Rosi fu aggregato nel '37, durante il servizio militare in Sardegna, ad un reparto inviato in Spagna. Giunto al fronte, disertò e passò con i repubblicani a Valencia sovrastata tra i prigionieri italiani. Combatté nelle file della Brigata Garibaldi fino alla fine della guerra. Internato nei campi francesi di Gurs e del Vernet, venne fatto evadere. Entrò nelle formazioni dei Franchi Tiratori Partigiani, che comandò nella zona di Lione. Rimase gravemente ferito ma, appena ristabilito, riprese a combattere, prima a Clermont Ferrand e poi a Grenoble. Rientrato in Italia alla fine del '43 operò, in qualità di ispettore delle Brigate d'assalto, a Varese e nel Comasco. Dopo la liberazione fu segretario della federazione di Grosseto e dirigente dei comitati di libertà libera nella zona di Tolosa. Dal '56 all'80 ha lavorato nella Sezione centrale di amministrazione del Pci.

Al funerale è pervenuto un messaggio di cordoglio del segretario di cordoglio Alessandro Natta. Ai partiti sono intervenuti tra gli altri Gianni Ferrara e Nando Mirra. Riccardo Impegno, mentre le conclusioni sono state tenute dal compagno Giacomo Schittini responsabile meridionale del Pci.

Non andranno da Gaspari e pongono pregiudiziali per la trattativa

I medici autonomi: «Siamo pronti a lanciare una nuova offensiva»

ROMA — Una lettera a Cossiga la minaccia di un referendum abrogativo di alcuni articoli della riforma sanitaria e due condizioni pregiudiziali dette a Gaspari per riprendere la trattativa. Se nessuno di questi «meccanismi» della nuova offensiva dovesse produrre effetti, i medici autonomi sono pronti a scendere di nuovo in campo.

«Questa «linea» è stata illustrata ieri ai giornalisti dai rappresentanti dei medici autonomi, i quali hanno confermato che non si presenteranno al tavolo delle trattative neppure giovedì 19 marzo e non saranno state date loro assicurazioni. I) che l'incontro sarà politico e non tecnico. 2) che il verbale d'intesa firmato con i confederati sarà completamente annullato. I medici autonomi hanno preparato un manifesto proclamando che i medici si annunciano autonomi ora si riunisce anche l'elemento della

«concorrenzialità» dei medici dipendenti con quelli convenzionati che hanno siglato l'intesa. Ma il tasto dolente sul quale Paci e Marini continuano a battere è quello che i sindacati autonomi sono stati esclusi «a priori» da una trattativa (quella per la cura medica) della quale sono gli unici ed esclusivi titolari. Il protocollo d'intesa tra Cgil, Cisl, Uil e governo è secondo Paci, «un falso giuridico».

«Non siamo stati messi in condizione né in sede tecnica né in sede politica di discutere la nostra piattaforma», ha detto Paci, subito dopo ha aggiunto che gli autonomi non sono disponibili ad accettare un incremento del 38,7 per cento a tempo pieno «5 anni d'ufficio». E allora non possono darci meno del 12 per cento come accettato alla di recente. Ne siamo disposti a ratificare la rivalutazione del potere d'acquisto in tre contratti.

Infine i referendum. I medici autonomi si sono dichiarati favorevoli a referendum, necessarie affermazioni sindacati autonomi — potrà essere delimitato solo dopo aver verificato l'evoluzione del quadro politico del paese.

Nella mattinata di ieri, in tanto un'altra associazione autonoma di medici, la Cuni Ampup (che ha siglato l'intesa col governo) ha tenuto una conferenza stampa per chiedere che si vada rapidamente alla firma del contratto per i medici del Servizio sanitario ed ha invitato il governo a sottoporre un referendum sulla bozza di contratto in tutti gli ospedali italiani. «Gli ospedali a tempo pieno», afferma la Cuni, «sono formalmente decisi a non farsi scappare una intera tornata contrattativa in vista della situazione di instabilità politica — per la difesa delle compatibilità e dei pluricentrici altrui». Secondo Antonio Letteri, segretario confederale della Cgil, le organizzazioni sindacali autonome «si sono racciate in un vortice cieco e risolve l'ero un appello perché finisca questa incredibile guerra di cent'anni fra una parte dei medici e tutti gli altri operatori della sanità». Letteri propone agli autonomi di andare insieme in dieci ospedali e sentire cosa ne pensano del contratto i medici direttamente interessati.

Anna Morelli

A Napoli un convegno del Pci sulle istituzioni prorogate ad oltranza

Ricostruzione, sono ormai «ordinari» i commissariati

Dalla nostra redazione NAPOLI — I commissariati straordinari, per la ricostruzione dovevano servire a gestire l'emergenza dando tempo alle istituzioni e agli enti locali di attrezzare le strutture per intervenire sull'eccezionale problema della ricostruzione. Il governo invece di prorogare in proroga ha allungato la vita di questi istituti. L'altro giorno a poche ore dal voto del Parlamento che designava unammissibili ed inconstituzionali ulteriori proroghe ha varato un decreto che consente a questo regime altri sessanta giorni di vita.

Il Pci aveva in programma ieri un convegno sui commissariati ma il convegno per la presenza di rappresentanti di altre forze politiche — e di variato terreno di confronto su questo tema Isaia Sales capogruppo Pci alla Regione ha posto l'accento sul fatto che occorre chiudere coi regimi commissariati per ridare liato alle istituzioni compresse da queste megastituzioni che hanno mortificato in quasi anni sia la Regione sia gli enti locali. La logica infatti è di perpetuare a dismisura l'intervento straordinario punto è basta.

Del voto di Parlamento ha parlato il compagno Andrea Geremica, che giudicando questa decisione della Camera ha affermato che «non si spiega invece la riproposizione di un decreto da parte del governo per una proroga degli istituti commissariati perché la legge vigente sta bilanciando la nomina di una gestione statico al programma affidata a funzionari dello Stato. Comunque — ha proseguito Geremica — il Pci ha

pronta una proposta di legge che indica una traiettoria tra i poteri ordinari, gradua le ma certa stabilisce criteri della gestione statico fissa le norme le nuove procedure le nuove strutture, i nuovi mezzi finanziari necessari per una rapida conclusione del programma».

Ferdinando Clemente capogruppo della Dc ha affermato che l'esperienza dei commissariati deve ritenersi definitivamente superata ma ha aggiunto che il governo ha fatto bene ad affidare il completamento del programma agli attuali commissariati anziché a un funzionario statale. Lo sponente democristiano ha concluso auspicando che siano le assemblee elettive a realizzarsi e «di volta in volta» sulle opere da realizzare e sul loro affidamento e che si instauri un regime di concorrenza per evitare la spinta della «revisione prezzi».

Il compagno Geremica ha affermato che il Pci è disponibile a trasferire la sua proposta nel disegno di legge per convertire il decreto legge del governo, sempre che si sottragga la «spirale perversa del legame tra commissariati e spesa una linea nuova nella quale — auspica il confronto e l'impegno di tutti i partiti — litiche in Parlamento e nell'area nappa che si è stata in tarda ora sono intervenuti tra gli altri Gianni Ferrara e Nando Mirra. Riccardo Impegno, mentre le conclusioni sono state tenute dal compagno Giacomo Schittini responsabile meridionale del Pci.

pronta una proposta di legge che indica una traiettoria tra i poteri ordinari, gradua le ma certa stabilisce criteri della gestione statico fissa le norme le nuove procedure le nuove strutture, i nuovi mezzi finanziari necessari per una rapida conclusione del programma».

Ferdinando Clemente capogruppo della Dc ha affermato che l'esperienza dei commissariati deve ritenersi definitivamente superata ma ha aggiunto che il governo ha fatto bene ad affidare il completamento del programma agli attuali commissariati anziché a un funzionario statale. Lo sponente democristiano ha concluso auspicando che siano le assemblee elettive a realizzarsi e «di volta in volta» sulle opere da realizzare e sul loro affidamento e che si instauri un regime di concorrenza per evitare la spinta della «revisione prezzi».

Il compagno Geremica ha affermato che il Pci è disponibile a trasferire la sua proposta nel disegno di legge per convertire il decreto legge del governo, sempre che si sottragga la «spirale perversa del legame tra commissariati e spesa una linea nuova nella quale — auspica il confronto e l'impegno di tutti i partiti — litiche in Parlamento e nell'area nappa che si è stata in tarda ora sono intervenuti tra gli altri Gianni Ferrara e Nando Mirra. Riccardo Impegno, mentre le conclusioni sono state tenute dal compagno Giacomo Schittini responsabile meridionale del Pci.